progetti patrocinati e presentati dal CAI:
- L'attività di ricerca medica per alpinisti diabetici in quota (AIDQ – Università di Padova – OTC Medica del CAI);
- Realizzazione guida (bilingue) escursionistica in Braille (Associazione progresso ciechi – Convegno Trentino Alto Adige – Provincia Autonoma di Trento)
- Congresso scientifico sui rifugi (OTC Rifugi e opere alpine del CAI)

Anche in questi casi si è confermata l'utilità dell'Osservatorio tecnico per l'ambiente del CAI coinvolto per l'attivazione delle procedure necessarie all'ottenimento delle approvazioni e dei contributi.

Il Consiglio centrale ed il Comitato di presidenza, coadiuvati dagli appositi Gruppi di lavoro e dall'Organizzazione centrale, hanno ritenuto di dover onorare il "2002 Anno Internazionale delle Montagne" accelerando l'attuazione di progetti, già definiti "strategici", e comunque coerenti con l'esigenza di favorire la conoscenza, la cultura e l'immagine della montagna:
- Inaugurazione del "Centro di formazione per la montagna – Bruno Crepaz" al Passo Pordoi (dall'idea dell'Assemblea dei delegati di Trieste, 1983);
- Libera Università della montagna, approvazione della nuova struttura operativa dopo un percorso iniziato nel 1988/1991;
- Potenziamento delle attività esercitate dall'Agenzia-Osservatorio ed OTC per l'ambiente. Significativa la ripresa della collaborazione con il Ministero dell'Ambiente da cui il contributo (61.974,00 Euro) per due progetti pilota;
- Sistema informatizzato per le sezioni e portale della montagna;
- Continuità dell'Opera filmica di Quilici con le nuove produzioni relative a Lombardia e Piemonte;
- Realizzazione (con il Cobat) di 30 video cassette della serie "Dal Monviso alla Piramide" e di altre tre sulla storia del Club alpino e sue attività;
- Concorso (con Biblioteca di Via Senato – Milano) della mostra e catalogo "Dall'Orrido al Sublime";
- Presenza in trasmissioni televisive su rete nazionale (Sereno



AIGUILLE NOIRE DE PEUTEREY, VAL VENY - MONTE BIANCO (M. Milani/K3)

variabile – Lineaverde – Unomattina). Da ricordare quella interminabile: "Montagne sul Due" apertasi con le immagini operative del CNSAS a Ponte di Legno con la presenza dei Ministri Roberto Castelli e Franco Frattini e conclusasi con il concerto in Sala Nervi "Inno dalle Vette" alla presenza del Santo Padre;
- Realizzazione di nuovo Stand, Cartelloni promozionali dei progetti strategici, destinati ad eventi fieristici;

prese di contatto diretto con alte cariche dello Stato e Ministri (Prati di Tivo con il Presidente della Repubblica Ciampi – Rifugio Torino e Roma con il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali Giovanni Alemanno – Roma e Napoli con il Ministro per le Politiche regionali e delega per la montagna Enrico La Loggia) da cui sono scaturite opportunità di incontri mirati durante i quali illustrare le nostre ottiche e valorizzare maggiormente il nostro ruolo.

"Amici della Montagna" e con Dirigenti di differenti altri Ministeri ci hanno permesso, presentando tra l'altro il nostro esaustivo rapporto sull'attività dell'anno 2001, di far meglio conoscere la nostra vitale realtà associativa e confrontarsi sui possibili rimedi per contenere i danni di "quell'analfabetismo di ritorno" cui accennavo in apertura della relazione.
All'orizzonte appare anche qualche speranza: il 2002 ha sicuramente prodotto una rinnovata



TRAMONTO AL PASSO LAVINAL, GRUPPO DEI MONFALCONI - DOLOMITI D'OLTREPIAVE (M. Milani/K3)

- Attivazione di nuova agenzia-stampa e rapporti per pubbliche relazioni.

Alcuni eventi indetti per il 2002 AIM hanno tra l'altro consentito

Ulteriori programmati rapporti istituzionali con il Sottosegretario Stefano Stefani, rappresentante del Ministero vigilante (Attività Produttive), con parlamentari del Gruppo

sensibilità da parte di numerosi decisori politici, sensibilità trasversale tra le componenti partitiche e che sta favorendo il percorso di alcune iniziative legislative sia di origine parla-

mentare sia di provenienza governativa da collegarsi ad interventi che inquadrino la montagna non come un problema ma come una risorsa. Anche il nostro recente inserimento "nell'Osservatorio interministeriale della montagna" (costituito da otto diversi dicasteri e dai rappresentanti della conferenza Stato-Regioni) può e deve essere motivo per conferire il contributo di una Associazione portatrice di una cultura vissuta concretamente sulla montagna.

Nell'Anno Internazionale delle Montagne non poteva mancare un segnale di coerenza tra le risoluzioni dell'ONU e le problematiche dei nostri rifugi. Al di là degli interventi strutturali e/o di adeguamento del Centro Bruno Crepaz e del Rifugio Q. Sella un risultato che premia l'impegno profuso nell'indicare soluzioni per la riduzione dell'impatto ambientale è da annoverarsi certamente l'ottenimento della certificazione di qualità (ISO 14001) per la Capanna Regina Margherita – rifugio più alto d'Europa – conseguita tramite l'intensa collaborazione con il Dipartimento di Scienze merceologiche dell'Università di Torino.
In materia è oltremodo doveroso segnalare la concessione di un contributo (30.987,00 Euro) della Fondazione Cariplo per la realizzazione di un progetto-pilota di ricerca "Per lo sviluppo del turismo sostenibile in montagna e la valorizzazione della rete dei rifugi".
Per quanto riguarda i rifugi di proprietà delle sezioni è stata avviata, da parte del competente OTC, la predisposizione di una relazione illustrativa sulla tipologia degli interventi da accompagnarsi ad un coerente piano finanziario e da presentare ad una prossima riunione della conferenza delle regioni. Inoltre, in ottemperanza alla mozione Bormio 2001, il Consiglio centrale ha provveduto alla nomina di un Gruppo di lavoro per l'approfondimento delle tematiche e soluzioni collegate alla proposta di quota associativa unica e/o fondo permanente per la manutenzione dei rifugi.

Servizi resi direttamente ai soci: durante l'esercizio non è mancata una impegnativa attività di monitoraggio e di intervento relativa alla "stampa sociale" ed alle "coperture assicurative". Sui concreti risultati di una lunga e laboriosa opera coordinata tra il Comitato di presidenza e l'Organizzazione centrale sarà mia cura relazionare più compiutamente durante l'Assemblea, stante il perfezionamento, in queste ore, di residuali aspetti contrattualistici.

Desidero concludere questa parte della relazione evidenziando la qualità e l'enorme mole di iniziative realizzate dai nostri Organi tecnici, l'apporto delle sezioni nazionali CAAI ed AGAI e del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico: in altre realtà associative si dovrebbe configurarle nello straordinario impegno profuso per l'Anno Internazionale delle Montagne. La loro vera straordinarietà consiste invece nel poter constatare l'incessante ripetersi di tali realtà in uno scenario datato e di ancor più rassicurante prospettiva.

Modifiche statutarie (II° livello)
Non ripeto ma richiamo alla rilettura delle considerazioni già apparse nella relazione 2001 (Una scommessa da vincere….). Con motivazioni di maggiore urgenza: la recente ridefinizione del titolo V° della costituzione e l'individuazione delle precise competenze esclusive, in capo alle regioni, dovrebbero convincerci sulla necessità di addivenire, al più presto, alla convocazione di una Assemblea straordinaria per adottare le delibere inerenti soprattutto l'adeguamento dei ruoli, delle funzioni, dei poteri, delle responsabilità che riguardano le nostre strutture periferiche. Non siamo più in situazione di giustificata preoccupazione: siamo già alla rincorsa. Difformi criteri di gestione del 118 e relativi costi degli interventi di soccorso, disomogenei percorsi nella formazione degli accompagnatori professionisti, differenti normative riguardanti le strutture turistico-alberghiere ed i rifugi sono sicuro campanello d'allarme.
Il Gruppo di lavoro preposto ha consegnato la prima bozza di modifiche durante il Consiglio centrale del 6 luglio 2002, con i Presidenti di Convegno e Delegazione si è discusso a settembre durante l'incontro di

Camaldoli. Sono state raccolte osservazioni e contributi che hanno determinato ulteriori e ripetute modifiche anche dopo i termini concordati. Più recenti ed articolate proposte hanno suggerito il perfezionamento di un documento presentato al Consiglio centrale di aprile 2003 ed ulteriormente inviato a Convegni e Delegazioni.
Permettete un accorato appello con lo scopo di poter collegialmente percorrere un iter procedurale che sarebbe rischioso non rispettare.
Ritengo contestualmente doveroso anche un convinto invito per rispetto e coerenza nei confronti di un deliberato assembleare adottato il 14 gennaio 2001 e confermato a più riprese durante le riunioni con i presidenti di Convegno e Delegazioni. Rispetto e coerenza per un dettato statutario sottoposto all'approvazione degli Organi governativi di vigilanza e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 8 agosto 2001.
STATUTO – Art. 4: "Il Club alpino italiano è costituito dai soci riuniti liberamente in un numero indeterminato di sezioni; su base regionale e interregionale le sezioni sono raggruppate secondo le norme….."
E' la conferma di una scelta voluta, con maggioranza da qualcuno definita "bulgara", dal nostro Organo sovrano.
E' la conferma della centralità del SOCIO.
E' la conferma di una identità unitaria a livello nazionale. Da queste conferme, la ricerca di nuove forme per un forte decentramento di ruoli e di funzioni nel rispetto degli indirizzi dell'Assemblea dei delegati, delinea una riforma di tipologia federalista che non ha nulla a che vedere con il federativismo (leggi: federazione di Club alpini regionali). Da queste considerazioni debbono e possono muoversi tutti i concorsi di idee e proposte che decideremo trasferire, per quanto tra loro compatibili, in un testo dall'impianto omogeneo da redigere in Consiglio centrale dopo un ultimo confronto con i presidenti di Delegazione e di Convegno già programmato per il 21 giugno 2003.
Dopo tale data, potremo utilizzare le riunioni di Convegno autunnali come momento preparatorio e di precisa informazione per tutti i delegati che saranno di conseguenza convocati alla necessaria Assemblea deliberante.

Insieme per fare sistema

Non è, chiaramente, una scelta politica scaturita dall'attuale presidenza. Da tempo il Club alpino, pur consapevole di aver adottato la montagna sin dalle proprie origini ma senza rivendicare rigide ed esclusive competenze, persegue strategicamente la ricerca di alleanze per far confluire sul territorio le migliori possibili sinergie concordate con altri enti, associazioni ed organismi istituzionalmente rappresentativi. Sotto questo profilo il 2002 può essere annoverato tra gli anni maggiormente forieri di nuovi significativi rapporti:

- Convenzioni con Università: a quelle già operanti con gli Atenei di Padova e Torino si aggiunge il nuovo accordo con l'Università "G. D'Annunzio" di Chieti che vede attori primari la Delegazione Abruzzese ed il relativo servizio regionale del CNSAS per attività inerenti la medicina di montagna. Non si tratta di dichiarazione d'intento: a comprova la perfetta e partecipata organizzazione di un primo corso relativo alla Medicina d'emergenza in ambiente alpino e speleologico;
- Convenzione con l'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica della montagna (INRM). L'accordo prevede ampie forme di collaborazione e l'istituzione di appositi gruppi di lavoro per specifiche tematiche;
- Convenzione con Ministero dell'ambiente – Servizio conservazione della natura. Non è certamente mirato ad una mera ricerca di risorse finanziarie da destinare a pur meritorie iniziative. L'obiettivo prioritario riguarda l'attuazione di progetti per la valorizzazione di aree protette;
- Attuazione accordo quadro CAI-CNR: prima collaborazione con Accademia dei Lincei/CNR/INRM per convegno Roma-Assisi "Dall'Anno Internazionale delle Montagne all'Anno Internazionale delle Acque";
- UNCEM (Unione nazionale comuni comunità enti montani). Dai numerosi incontri con il Presidente Borghi si profilano interessanti forme di comuni programmi inerenti la formazio-

ne e la condivisione dei criteri per la certificazione rifugi;
- Federbim (Federazione bacini imbriferi). Dichiarato comune interesse per iniziative mirate ad un corretto utilizzo delle acque ed al patrocinio di un progetto SSI-CAI/OTC Speleologia per il censimento delle risorse idriche ipogee;

l'individuazione di percorsi per comuni attività collegate alla Libera Università della Montagna.
In questo contesto è doveroso segnalare il mantenimento di ottimi rapporti con gli "alleati di più lunga data" quali il Touring Club Italiano per la coedizione della Guida Monti D'Italia e

al Cervino International Filmfestival è nostra dichiarata intenzione valutare forme di più incisiva adesione.

Conclusioni
E' purtroppo ineluttabile, non come passaggio di rito, il ricordo commosso di chi dopo l'Assemblea di Bormio non è più



DA AIGUILLE DU MIDI SU AIGUILLE DE CHAMONIX E CATENA DELL'AIGUILLE VERTE - MONTE BIANCO (M. Milani/K3)

- Fondazione Angelini di Belluno. Adesione al progetto culturale "Associazione Rete Montagna";
- Irealp (Istituto di ricerca per l'Ecologia e l'Economia applicata alle aree alpine). Ponderata e costruttiva collaborazione per

l'Associazione Filmfestival di Trento che ha conferito la presidenza ad Italo Zandonella Callegher dopo l'avvenuta designazione da parte del nostro Club.
Per quanto riguarda la partecipazione al Midop di Sondrio ed

fisicamente con noi ma aggregato alla cordata dei "Soci per sempre".
Josè Baron, Accademico e Vicepresidente CAAI Orientale;
Piero Billò, socio onorario della Sezione di Mondovì;
Antonio Bonavia, Presidente

Delegazione Ligure;
Gino Buscaini, Socio onorario del Club alpino, Accademico, Istruttore ed insostituibile curatore della collana Guida Monti D'Italia;
Pierluigi Della Bordella, Vicepresidente Sezione di Firenze;
Lorenzo Marimonti, di nobile stirpe dell'alpinismo milanese;
Antonietto Pensa, già custode del Rifugio Pialeral;
Oreste Pinotti, Accademico, tra i fondatori e Presidente onorario del CNSAS;
Paolo Gazzana Priaroggia, Accademico;
Aldo Quaranta, già Direttore del Club alpino;



LE TRE CIME DI LAVAREDO - DOLOMITI DI SESTO (M. Milani/K3)

Oscar Soravito, Socio onorario del Club alpino ed Accademico;
Angelo Testoni, già Consigliere centrale e Presidente della Sezione di Modena;
Piero Urciuoli, già componente dell'OTC Rifugi che ci ha lasciato "sul posto di lavoro" durante una riunione del Comitato di coordinamento lombardo.

Al termine dell'Assemblea dei delegati, per effetto delle norme statutarie e regolamentari, si produrranno alcune variazioni nella composizione del

Consiglio centrale. Desidero pertanto ringraziare i Consiglieri uscenti Paola De Filippo Roia, Filippo Di Donato, Roberto Frasca ed Annibale Rota non solo per la disponibilità e la competenza prestate al Club alpino ma anche per la indiscussa amicizia che hanno voluto sempre riservarci.
E' un sentimento ricambiato che nessun disposto normativo potrà mai modificare.
Anche Silvio Beorchia, Vicepresidente generale non è più rieleggibile. Merita una particolare gratitudine per le personali doti e per lo spirito di servizio sempre confermato durante l'espletamento dei differenti ruoli ricoperti negli Organi centrali, prima in qualità di componente e Presidente della Commissione legale poi nella veste di Consigliere centrale per due consecutivi mandati.

Prima di porre la parola fine permettete un'ultima considerazione ed un legittimo interrogativo che scaturiscono da una personale e reiterata, più volte, rilettura delle relazioni in bozza fatte confluire per il "Rapporto sull'attività 2002" dai più disparati Organi ed Organismi del nostro Club.
L'esercizio trascorso si è rivelato, per tutti, certamente impegnativo, per alcuni frenetico, alcune postazioni hanno sicuramente sfiorato situazioni di collasso: quasi ovvio, l'accavallarsi delle iniziative di routine con altre derivanti da più recenti scelte strategiche e con quelle irrinunciabili collegate all'Anno Internazionale delle Montagne non poteva che obbligarci ad una straordinaria disponibilità. E' passato. Ho riletto allora utilizzando solo un'altra ottica: quella di prospettiva e che riguarda solo il nostro futuro. Le attività istituzionali, lo sviluppo dei nuovi progetti già avviati ma da consolidare e portare a regime, i progetti ancora da sviluppare, quelli da concertare in un "sistema di rete" in cui il nostro Club è una sola maglia. I rapporti da coltivare con gli interlocutori istituzionali degli ambiti politico-amministrativi delle Comunità montane, provincie, regioni e dello Stato e, perché no, della Comunità Europea. Il perseguimento di una più forte immagine con i media nazionali. I contatti con i decisori politici per una irrinunciabile azione di lobbing, pulita-trasparente nella ricerca della valorizzazione del nostro ruolo e delle risorse conseguentemente indispensabili. E' uno scenario stimolante ma ancora sostenibile dal solo volontariato? E' sostenibile in un contesto sociale ove i nostri interlocutori istituzionali operano in regime professionistico, comunque retribuito? E' sostenibile in un quadro ove anche altre associazioni "concorrenti" sono da tempo strutturate con il concorso di postazioni non solo volontaristiche? A queste domande poste in modo volutamente retorico credo ci si debba aspettare risposte scontate e purtroppo di segno negativo.
Prima di ri-lanciare una proposta desidero presentarne la cornice.
Il volontariato è e deve restare l'anima pregnante e l'asse su cui poggia il nostro Club: diversamente snatureremmo una convinta e consolidata identità che rischierebbe di implodere.
Il volontariato del Club alpino non è di tipo dopolavoristico – dequalificato ma portatore di conoscenze, esperienze e capacità che pur non essendo, con le debite eccezioni, di natura professionistica è assolutamente comparabile con le conoscenze, esperienze e capacità di livello professionale.
Perché allora non ipotizzare la valorizzazione di siffatta caratura volontaristica continuando ad affidarle un ruolo esclusivo negli organi di indirizzo, di governo, di controllo e negli Organismi ove si programma, si orienta e si verifica l'attuazione di specifici progetti ed attività da conferire nella fase di attuazione a postazioni previste nella pianta organica, nella posizione di collaboratori inquadrati da contratti continuativi coordinati o a consulenti di specifica competenza professionistica? Dejà vü: sia in altre associazioni che nella nostra, e non da ieri.
Poiché, comunque, in siffatta materia ritengo prerogativa della Presidenza la sola azione propositiva e di stimolo attendo che il nostro Organo sovrano suggerisca una chiara risposta per consentire al Consiglio centrale ed al Comitato di presidenza di attuare una altrettanto chiara linea di condotta per la compiuta realizzazione degli indirizzi programmatici.

Gabriele Bianchi
Presidente generale